

Ironismo va bene, autoironismo un po' meno

Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 10 FEBBRAIO 2023

Quesito:

Ci sono pervenuti vari quesiti che chiedono se si possano usare parole come *ironismo* e *autoironismo* accanto a *ironia* e *autoironia*.

Ironismo va bene, autoironismo un po' meno

Il dubbio di chi ci ha scritto è legittimo perché i due termini non sono presenti in molti dizionari italiani (Sabatini-Coletti, Garzanti, Devoto-Oli, Zingarelli, che registra invece *ironista*, datato 1904). Ma *ironismo* è registrato nel *Vocabolario Treccani online* e, sia pure con la marca BU (basso uso), nel GRADIT, che lo definisce ‘tendenza, disposizione a fare dell’ironia’. Si tratta in effetti di un termine derivato da *ironia* (documentato in italiano fin dal Trecento) con l’aggiunta di *-ismo*, suffisso molto produttivo nell’italiano di oggi per la formazione di nomi astratti, che assumono, ovviamente, un significato diversificato rispetto alle basi, anche quando queste sono, a loro volta, nomi astratti. Quanto ad *autoironismo* (che potremmo definire come ‘tendenza, disposizione a fare dell’ironia su sé stessi’), è formato con l’aggiunta dell’elemento *auto-* ‘da solo’, ‘da sé’ (dal greco *autós* ‘stesso’) a *ironismo*, ma si potrebbe anche postulare l’aggiunta di *-ismo* ad *autoironia* (parola documentata dal 1968 per lo Zingarelli).

Anche il GDLI lemmatizza *ironismo*, marcandolo però come ant[ico], facendolo derivare dal francese, e definendolo così: “Tendenza, disposizione a far dell’ironia, ad assumere un atteggiamento ironico. - Anche: ironia, sarcasmo”. In effetti il vocabolo potrebbe benissimo essere sostituito da *ironia* nei due passi riportati, entrambi di Francesco Fulvio Frugoni (1620 circa-1686), che evidentemente il GRADIT ha confuso con l’omonimo Carlo Innocenzo Frugoni (1692-1768), visto che data *ironismo* a prima del 1768 (prima, comunque, del francese *ironisme*, che è citato come possibile modello anche qui, sebbene lo si dati, tardivamente, al 1897): “Così accosciatomi li rimirava con ironismo inorpellato di dolcezza, poiché non potea mordere con la zanna dell’amaritudine infetta” e “Cospirava non poco all’incremento delle di lui frenesie, il sentirsi con ironismo acriminoso dar dalla nana motteggiatrice accortamente la baia”. Nel GDLI è reperibile anche un terzo esempio del termine, s.v. *micterismo* ‘atteggiamento o movenza beffarda del volto, scherno, beffa’, e anche questo è di Frugoni: “Il suo naso [di Diogene], col micterismo aggrinzante, accompagnava lo sarcasmo della bocca sorridente, onde s’accozzavano in lui i caratteri forieri taciti e valletti precursori dell’ironismo socratico”. Si direbbe dunque che si tratti di un termine documentato isolatamente nel sec. XVII in questo autore, che lo usa al posto di *ironia*, e che riemerge poi successivamente, nel senso indicato nei dizionari, per influsso del francese, lingua in cui *ironisme* è attestato dal Settecento (1776 è la data indicata nel TLFi, che anticipa notevolmente quella del GRADIT, lo definisce “art de faire de l’ironie, d’être ironique” [trad. ‘arte di fare dell’ironia, di essere ironico’]).

In effetti, una ricerca su Google libri (svolta il 13 luglio 2022) mostra che fino alla fine del sec. XVIII tutte le attestazioni del termine registrate sono appunto in Frugoni (la prima sembra risalire al 1669), con soluzione di continuità rispetto a quelle posteriori. *Ironismo* ricompare infatti solo nel corso del secolo XIX fino al giorno d'oggi, a partire da un esempio del 1829 ("L'ironismo fa ivi pompa, perché sobri non essendo stati giammai né il dio delle uve, né il suo educatore, così non può presumersi sobrietà ne' cuochi"; Erasmo Pistolesi, *Il Vaticano, descritto ed illustrato*, Roma, Tipografia della Società Editrice, vol. III, p. 149). Le attestazioni sono comunque sempre ridotte, il che può spiegare la mancata registrazione in molti dizionari.

Molto più raro è *autoironismo*, di cui in Google libri trovo un solo esempio recente, nella grafia col trattino: "Oh teatranti privi d'auto-ironismo e di qualsivoglia barlume veritiero imparate d'esser vivi prima ancora d'esser bravi" (Matthias Martelli, Pruno Piernasi, *T'amo aspettando il contraccolpo*, Torino, Miraggi, 2018).

Possiamo dunque concludere dicendo che *ironismo* è una parola ben formata, che esiste in italiano da tempo, ma che ha sempre avuto scarsa circolazione; può essere utile per indicare la predisposizione, la tendenza all'ironia, ma non sarebbe opportuno usarla al posto di questa parola, sebbene ci sia oggi una tendenza a ricorrere a termini più lunghi e complessi morfologicamente, tanto da sembrare più tecnici, invece delle basi più comuni, nonostante la diversità dei significati, come nel caso di *problematica per problema*, *difettologia invece di difetto*, *epidemiologico per epidemico*. Invece *autoironismo*, sebbene anch'esso sia un vocabolo ben formato, è d'uso talmente raro che è meglio evitarlo. Ma questo non deve impedirci di essere, almeno ogni tanto, autoironici!

Cita come:

Paolo D'Achille, *Ironismo va bene, autoironismo un po' meno*, "Italiano digitale", XXIV, 2023/1 (gennaio-marzo)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.27916

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**